



Pensioni d'oro: soluzione difficile?

Si possono effettivamente decurtare le pensioni d'oro? Bella domanda.

Premesso che queste pensioni sono state concesse in modo legale da Enti, totalmente o parzialmente pubblici, in base a delle norme previste dalla normale legislazione previdenziale, almeno nel suo complesso. Invece, per quanto riguarda l'eccessivo e a volte sproporzionato importo, è indubbio che questo derivi principalmente da emolumenti (contratti, stipendi, benefit ecc.) eccessivamente alti, sovente fuori mercato. Poi, che dalle norme di calcolo di carattere generale si sia passato a norme di particolare favore, con calcoli che sono andati oltre ogni logica è tutto da provare, anche se vista la titolarità di queste pensioni: grandi manager, politici, alti burocrati, non deve stupire se sono state applicate norme che possono essere andate oltre la normale legislazione. Come provarlo? Un suggerimento potrebbe essere quello di revisionare tutte le pensioni che superano i 5.000 euro lordi al mese (10 volte il tratta-

mento minimo), quindi verificare che le norme che hanno consentito importi così elevati siano conformi alle leggi che normalmente vengono applicate in materia previdenziale. Perché in caso contrario è inutile cercare di decurtare queste pensioni, in quanto un semplice ricorso annullerebbe subito il provvedimento. L'abbiamo visto in un recente passato.

Per fare in modo di abbattere, almeno parzialmente questi privilegi, come sindacato Cisl, ci permettiamo di suggerire, a chi ci vuole ascoltare, alcuni provvedimenti di sicuro effetto. Iniziamo con quello che riteniamo il più efficace:

1) divieto di percepire la pensione quando si percepiscono emolumenti, per qualsiasi attività lavorativa (dipendente, autonoma o professionale), superiore ai 5.000 euro lordi al mese. Esempio: 6.000 euro di emolumenti, pensione esclusa: il pensionato non percepisce niente come pensione, se invece il reddito è di 4.000 euro le verrà pagato 1.000 euro di pensio-

ne. Questa norma deve valere a tutte le età perché una regola simile esisteva già fino al 2008 ma operava solo fino a quando il pensionato compiva 65 anni di età.

2) Appurare la legalità delle norme applicate, per quanto riguarda il diritto e il calcolo. Nel caso di irregolarità: ricalcolo della pensione (se spettante) applicando il sistema di calcolo contributivo su tutto quanto versato effettivamente nella vita lavorativa.

3) Quando il soggetto non percepisce altri emolumenti per attività lavorativa: decurtare la pensione con dei coefficienti inversamente proporzionali all'importo della pensione: più la pensione è alta, più alta è la percentuale di decurtazione.

Per poter applicare questa disposizione bisogna che la norma sia rispondente ai principi costituzionali, in quanto un provvedimento del genere è già stato approvato in passato dal Parlamento ma reso nullo dalla Corte Costituzionale.

Angelo Vivenza